



Ella Berthoud, Susan Elderkin

Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno

“Qualunque sia il vostro disturbo, la nostra ricetta è semplice: un romanzo (o due), da prendere a intervalli regolari”.

Un appassionante dizionario di romanzi e scrittori dalle singolari virtù terapeutiche, un sorprendente manuale di letteratura per chi ama scovare nuove opere e autori.

DISTURBI DELLA LETTURA: *Fantascienza, paura della CURA: ripensare il genere*

Una delle assenze più comuni nella galassia degli interessi di un lettore che altrimenti potremmo definire a tutto tondo, è quell'insieme di romanzi che di solito sono etichettati come “di fantascienza”. Per ragioni non del tutto chiare, questo termine riesce sempre a mandare un brivido lungo la spina dorsale. Forse evoca immagini di alieni, astronavi e guerre intergalattiche – e tutto senza nemmeno un essere umano. Forse chi non legge fantascienza non è in grado di capire come un mondo irreale possa rapportarsi con quello che c'è fuori dalla porta.

O forse i lettori sono messi fuori strada da un termine così generico che non riesce a comunicare la varietà e la qualità di questo genere. Invece di fantascienza, provate a chiamarla narrativa “speculativa”, come la definì una volta Margaret Atwood – romanzi che esplorano le direzioni in cui la razza umana potrebbe andare. Gli scrittori di narrativa speculativa hanno spesso predetto il nostro presente: Ray Bradbury, Arthur C. Clarke e William Gibson avevano immaginato certi gadget odierni con cinquant'anni di anticipo. Altri, che scrivono adesso, prediranno e in un certo senso contribuiranno a determinare il nostro futuro – e continueranno a servire da sistema di preallarme. Considerate, ad esempio, come la letteratura abbia evidenziato i pericoli dell'ingegneria genetica (L'ultimo degli uomini), della bio-ingegneria (Il giorno dei trifidi) e dell'ingegneria sociale (1984). Se, come lettori, siamo interessati a ciò che significa essere umani, non dovremmo essere altrettanto interessati alla nostra identità futura? Sotto molti punti di vista la fantascienza è uno sviluppo naturale dei mondi magici in cui abbiamo abitato da bambini (1). La narrativa speculativa apre universi paralleli nei quali possiamo fuggire per dare sfogo alla nostra passione per tutte le cose che vanno oltre la nostra comprensione. Se evitate questi universi, lo fate a vostro rischio e pericolo. (p.231 - 232)

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)